Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

15

GUGLIELMO TELL

MELODRAMMA TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOUO DI PADOVA

Per la Fiera del Santo 1847



PADOVA

TIPOGRAFIA CRESCINI

PERSONAGGI	ARTISTI
GUGLIELMO TELL	Sig. Prospero Derivis
ARNOLDO	» Melchiorre Sachero
GUALTIERO FURST	» Gustavo Euzet
MELCHTAL padre di Arnoldo	» Baldassare Mirri
JEMMY figlio di Guglielmo e di	» Elisa Frisoni
EDUIGE moglie di Guglielmo	» Geltrude Treffici
UN PESCATORE	» Giuseppe Galletti
LEUTOLDO	» Emilio Cecchelli
GESSLER Governatore	» Camillo Ferrari
MATILDE Principessa	» Maria Corini Derivis
RODOLFO	» N. N.

CORO di Pastori Svizzeri
di Svizzeri del Cantone d'Uri
detti del Cantone d'Unterval
detti del Cantone di Svitz
di Pastorelle Svizzere
di Cacciatori
di Soldati

COMPARSE

Damigelle di Matilde, Soldati di Gessler, Grandi partigiani del suddetto, Trovatori, Fidanzati, Svizzeri, Pastori svizzeri, Fanciulli e Tirolesi d'ambo i sessi.

L'azione succede in Svizzera e precisamente in Altorf e sue vicinanze

La traduzione del libro dal francese è del sig. Callisto Bassi.

La musica è del celebre Maestro GIOACCHINO ROSSINI

I versi virgolati si omettono per brevità

Le Scene sono dipinte dal sig. Francesco Zuccarelli.

Il presente libretto è di proprietà del sig. Francesco Lucca di Milano

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Direttore di Orchestra	Sig. NICCOLÒ MACCARI SPADA
Primo Violino dirett. dei Balli	Sig. GAETANO CIOCCHI
Spalla per l' Opera	Sig. LUIGI DORIGO
Primo Violino de' Secondi	Sig. ANTONIO BROZZOLO
Spalla	Sig. LUIGI PIZZOLOTTI
Prima Viola	Sig. ANTONIO LUCONI
Violoncello al Cembalo	Sig. ANTONIO CAMPAGNA
Contrabasso al Cembalo per l'Opera	Sig. ERNESTO SCHIVI
Contrab. al Cembalo per i Balli	Sig. MASSIMILIANO ORLANDI
Primo Oboè e Corno inglese	Sig. LUIGI PIGHI
Primo Clarino e Corno bassetto	Sig. GIROLAMO SALIERI
Primo Flauto	Sig. MARCO BUSSATO
Primo Fagotto	Sig. ANTONIO VALLIER
Prima Tromba	Sig. BARTOLOMMEO STEINHAUS
Primo Corno	Sig. LUDOVICO PELIZZARI
Primo Trombone	Sig. EUGENIO PIZZOLOTTI
Bombardone	Sig. DOMENICO MARANI
Timpanista	Sig. DALLA SANTA
Gran-Cassa	Sig GIORGIO BARI

Ispettore di Scena
Sig. GIROLAMO GIACINTO BECCARI

Macchinista
Sig. CESARE CANEVETTI di Firenze

Il Vestiario è di proprietà del sig. Nicola Sartori di Roma

ATTO PRIMO

Scena Prima

Il Teatro rappresenta una specie di Villaggio in mezzo alle montagne. A destra dell'attore un torrente che va a perdersi sulla sinistra in mezzo a delle rocce. In lontano le alte montagne della Svizzera. Sopra una roccia a sinistra dell'attore la casa di Guglielmo: più avanti altre tre capanne.

Coro di Svizzeri d'ambo i sessi. Pescatore nella sua barca sul torrente, GUGLIELMO, EDUIGE e JEMMY intenti a varii lavori rustici.

Coro

È il ciel sereno,
Sereno è il giorno;
Tutto d'intorno
Parla d'amor.
L'eco giuliva
Di questa riva
Ripeta il giubilo
De' nostri cor.
Coll' opre ognuno
Poi presti omaggio
Del mondo ognora
Al Creator.

Pes.

Il picciol legno scendi,
O timida donzella,
Deh! vieni, e pago rendi
Il tenero mio cor.
Io lascio il lido, o Lisa,
Non sii da me divisa:
Il ciel sereno è pegno
A noi d' un grato dì.

Gug.

Dolce è per lui la cura
Del foco ond' arde in seno,
Nè prova il rio veleno
Che mi divora il cor.

Perchè vivere ancora
Or che non v'è più patria?
Ei canta, e Elvezia intanto
Ahi! quanto piangerà.

Pes. Gentil come una rosa
D'un bel mattin nascente,
Potrai d'un ciel fremente
Placar, ben mio, l' orror.
Ed al tuo fianco assiso
Novella vita io spero,
Proteggerà il mistero
Le gioie dell'amor.

Eduige e Jemmy

Felice nell'orgoglio
D'un tenero abbandono,
Delle tempeste il suono
Non desta in lui timor.
Ma se al temuto scoglio
Lo tragge avversa sorte
L'inno unirà di morte
Ai canti dell'amor.

Odonsi in poca distanza suoni e grida di gioia

Tutti Oh! quale alta d'intorno
Dolce armonia risuona,
Di festa il lieto giorno
Ne viene ad annunziar.
Del sol siccome il raggio
Risplende ai fior sereno
La gioia in ogni seno
Rivive e sente amor.

Scena Seconda

MELCHTAL seguito da altri Svizzeri che lo acclamano, ARNOLDO e detti — (Comparendo Melchtal tutti gli si stringono intorno e lo festeggiano dicendo)

Salute, onore, omaggio
Al saggio tra i pastor.

Edui. Il rito si rinnovi
Di tempi men funesti,
E premio alfin ritrovi
La fedeltà, l'amor.

Arn. (L'amor...! oh Dio!... l'amore!
Oh qual pensier !... io gelo)

Edui. (*a Melch. pregandolo a voler celebrare le nozze dei pastori*)
Per te fian lieti.

Mel. Oh cielo!

Edui. E ognuno il fia per te. (*come sopra*)

Gug. Della virtù, degli anni (*come sopra*)
Il privilegio è questo:
Cedi, e giammai funesto
Il ciel per noi sarà.

Mel. (*cedendo alle istanze che gli vengon fatte*)
Pastori, intorno - ergete il canto,
Di questo giorno - s'innalzi il vanto:
Sì, sì esultate - sì, celebrate
Le pure gioie - d'Imene e Amor.

Tutti Al fremer del torrente
S'alzi di gioia il grido,
E l'eco dolcemente
Da questo ameno lido
Ai monti, al bosco, al piano
Il suon ripeterà.

Gug. Contro l'ardor del giorno
Il solingo mio tetto
V'offre sicuro ed ospital ricetto:
Ivi nel seu di pace
Vissero gli avi miei,
Ivi io fuggo i possenti
E a'sguardi loro ascondo
Che padre essendo io son felice al mondo.

Mel. Egli è padre, e felice;
L'udisti, figlio mio?

Questo è il maggior de' beni, e vorrai sempre
Della mia lunga età schernire i voti?
La festa de' pastori
Con un triplice nodo
Consacra in questo giorno di contento
I giuri dell'imen... ma il tuo non sento.
(*partono tutti meno Arnoldo*)

Scena Terza

ARNOLDO solo

Il mio giuro, egli disse:
Il mio giuro? giammai! perchè a me stesso
Tacer non posso in qual fatale oggetto
Son rapiti i miei sensi.
O tu, la di cui fronte al serto aspira,
O mia Matilde, io t'amo,
" T'adoro, e l'onor mio
" Per te, il dover, la patria, il padre oblìo.,
" Contro la micidial valanga io fui
" Di scudo ai giorni tuoi.
" Figlia di regi, io ti salvai da morte:
" Te che al trono destina empia mia sorte.
" Ebro di vana speme
" Il cor che per te langue
" Tutto pegli empi prodigò il suo sangue;
" Aver comun con essi
" La gloria delle pugne,
" Ecco la mia vergogna; i pianti miei
" L'han però cancellata...
" Ma me la rende una passione ingrata,,.
(*Odesi un suono di caccia*)
Ma qual suon? del superbo i rei seguaci
Scendon dal monte - oh Dio!
Ivi è Gessler e seco è l'idol mio.
Veder, udire io voglio

Colei che m'innamora:
Se reo son io sia almen felice ancora. (*per partire*)

Scena Quarta

GUGLIELMO e detto

Gug. Arresta - Quali sguardi!
Tu tremi innanzi a me:
Nè mi vuoi dire ond'ardi?
Tremar, tremar perchè?
Arn. (Potrò mentirle il vero?)
Domi da un fato austero
Qual cor non fremerà?
Gug. Arnoldo, il ver tu celi,
Ma forza è che tu sveli
Il tutto all'amistà.
Arn. Esser potrei più misero!
Gug. Misero!... quai misteri?
Parlami il ver.
Arn. Che speri?
Gug. Di rendere al tuo cor
L'onore e la virtù.
Arn. (Ah Matilde! io t'amo, è vero,
Ma fuggirti alfin degg'io.
Alla patria, al dover mio
Io consacro un puro amor).
Gug. (Nel suo volto io leggo appieno
Qual dolore ha chiuso in seno,
S'egli infido a noi si rese,
Il rimorso alfine intese:
E emendar col pentimento
Può l'antico disonor).
Via, si tronchi ogni dimora,
Sol vendetta anela il cor.
Arn. Morirò se vuoi ch'io mora.
Gug. Pria fia spento l'oppressor.
Arn. Contro l'empio qual consigli

Forte appoggio?
Gug. Ne' perigli
Non ve n'ha che un sol per noi,
Mille al reo ne restan poi.
Arn. Pensa ai beni che tu perdi.
Gug. Non li curo.
Arn. E qual mai gloria,
Dai perigli puoi sperar?
Gug. Io non so se avrommi gloria
Ma la sorte vo' tentar.
Vieni, andiam: fian gli empii estinti.
Arn. Qual ne resta asil se vinti?...
Gug. V' è la tomba. Vieni, andiam.
Arn. Teco sarò, Guglielmo,
Allorchè della pugna
L'ora sarà. (*odesi un suono di caccia*)
Gug. T' arresta.
Arn. Contrattempo fatal!
Gug. Melchtal, Melchtal!
Che sento! Egli è Gessler. Mentre ei ne sfida
Vorrai schiavo codardo
La grazia ambir d'un disdegnoso sguardo!
Arn. Qual dubbio! oh ciel! qual dubbio!
Mortale è questo oltraggio:
Io vo'nel suo passaggio
Sfidare il traditor.
Gug. Non azzardar l'impresa,
Pensa a salvare il padre,
Dalle nemiche squadre
La patria a liberar.
Arn. (La patria!... il padre!... oh amore!
Che farò?)
Gug. Resisti?... ei freme... il vero
Mi celò.
Arn. (Ciel, tu sai se Matilde m'è cara,
Ma il mio core s'arrende a virtù).

Odio, morte a quel vil traditor.
(Ah! si asconda il mio pianto al suo sguardo
E l'intenso mio fèro dolor.)
Gug. Odi il canto sacrato ad Imene,
Non rammenti il pastor le sue pene,
Non s'unisca al piacere il dolor.
Tu seconda il furor di che m'ardo;
Odio, morte a quel vil traditor. (*partono*)

Scena Quinta

JEMMY, EDUIGE, PESCATORE, MELCHTAL, Coro di Svizzeri, tre Fidanzate e loro Sposi, indi GUGLIELMO ed ARNOLDO

Arn. (Oh smania!)
Mel. Allorchè il cielo
La vostra fede accoglie
Benedirvi degg'io?
Gug. Chi d'onorar s'assume
La molta età suol riverire il nume.
Arn. " Il lor contento
" M'è al cor velen;
" Oh mio tormento!
" Fatale amor!
Tutti gli altri. Ciel, che del mondo
Sei l'ornamento,
Splendi secondo
Al lor contento;
Puro è l'affetto
Nel loro petto
Come la luce
D'un dì seren.
Mel. " Delle antiche virtudi
" L'esempio rinnovate.
" Ah, figli miei! pensate
" Che il suol ove nasceste al vostro imene
" Domanda degli appoggi e de' custodi.
" E voi gentili a lor fide compagne

" Chiusa è nel vostro petto
" La lor posteritade: i figli vostri
" Degli Avi lor fian degni:
" Da voi la patria attende i suoi sostegni.
(*odesi nuovamente il suon di caccia*)

Gug. Gessler di nuovo!
Arn. Andiamo. (*parte*)
Gug. " Gessler proscrive i voti;
" Udite l'empio: ei grida
" Che non abbiam più patria,
" Che per sempre la fonte e disseccata
" Del sangue dei gagliardi,
" E pur troppo noi siam vili e codardi.
" Un popol senza forza
" Non produce più eroi,
" E ai figli son serbate
" Le catene che voi pur trascinate ,,.
Edui. " Quai t'agitan trasporti!
" Perchè liberamente sian palesi
" Il dì sorgea? ,,
Gug. " Lo spero ,,.
Ma più Arnoldo non vedo.
Edui. Ei ne lascia.
Gug. Ei mi fugge;
Pur cela indarno il turbamento suo.
Volo ad interrogarlo,
Tu ravviva i giuochi.
Edui. M'agghiacci di spavento
E mi parli di festa?
Gug. Cela il fragor ai rei della tempesta;
Può soffocarla della gioia il canto.
Fia che l'odano i crudi
Quando le prische avrem nostre virtudi. (*parte*)

I suddetti, e Coro.

Cinto il crine — di bei fiori,
Tra gli amori — scendi, Imene.

Teco alfine — pace scenda
E ne renda — lieti appien.
Per te solo — tace il duolo;
Per te lieto — vive il cor:
Muta resta — la tempesta
Nelle gioie — dell'amor;
Qualche calma — spera l'alma
Nell'ebbrezza — del piacer.

Mentre cantasi il seguente coro si eseguiscono diversi giuochi, fra i quali quello di tirare colla balestra in un bersaglio, che finalmente vien colto da JEMMY, al quale sono rivolti gli ultimi due versi del coro stesso.

Gloria, onore al giovinetto
Ch'ebbe il premio del valor.
Jem. Madre mia!
Edui. Qual sommo bene...
Coro. Di destrezza il premio ottiene,
Di suo padre ha in petto il cor. (*festeggiando Jem.*
Si cinge il pro' guerriero
Di ben temprato acciaio,
E indossa un rozzo saio
Il semplice pastor.
Ma dove onore il chiama
Perir da forte ei brama,
E il dardo suo penètra
Le ascose vie del cor.
Jem. Egro, tremante
E reggendosi appena,
Madre, un pastor s'inoltra.
Pes. Egli è il bravo Leutoldo;
Qual frangente lo guida?

Scena Sesta

LEUTOLDO e detti.

Leu. Salvatemi.
Edui. Che temi?
Leu. Il loro sdegno
Edui. Parla. Ohimè! chi ti minaccia?

Leu. Quell'empio che giammai
Perdona: il più crudele,
Di tutti il più funesto.
Deh! mi salvate, o tra voi spento io resto.
Mel. Che festi?
Leu. Il mio dovere.
Solo di mia famiglia
Lasciommi il cielo un'adorata figlia.
Un vil, ministro del Governatore,
Rapirla osava al mio paterno amore.
Quest'arma mia l'oppresse,
Oh! lo vedete voi? questo è il suo sangue.
Mel. Cielo, chi lo sostiene?
Tutto pe' giorni suoi temer conviene.
Leu. Sopra l'opposta sponda
Un certo asil m'avrei,
Deh! mi vi guida... (*pregando il Pesc.*)
Pes. Il torrente e la rocca
Vietano avvicinarsi ove tu brami;
E l'affrontarli, o misero,
È darsi a certa morte.
Leu. Oh quanto ingiusto
Sei meco! all'ultim'ora
Non oda i tuoi rimorsi il sommo Nume!

Scena Settima

GUGLIELMO e detti.

Gug. (Egli sparì, nè a rinvenirlo giunsi)
(*voci di dentro*) Sciagurato Leutoldo!...
Leu. Gran Dio, tu sol mi puoi salvar!
Gug. Io sento
Minacciar e dolersi...
Leu. O mio Guglielmo!
Crudo destin m'opprime.
Mi si persegue, e non son reo: mel credi.
E per sottrarmi al mio crudel destino

Quello mi resta sol arduo cammino.
Gug. Tu l'odi, pescator, salvalo.
Leu. È vano.
Come il tristo Gessler egli è crudele.
Gug. Sventurato, che apprendo!
Ma s'ei lo niega io di salvarti intendo.
Voci di dentro. Chiede sangue l'assassinio
E Leutoldo il verserà.
Gug. Vieni, t'affretta.
Edui. A morte vai.
Gug. Non temer, Eduige:
Trova sicura guida
L'uom che nel cielo interamente affida.
(scende in un battello e vogando parte con Leut.)

Scena Ottava

RODOLFO, Coro di Soldati e detti.

Coro di Sviz. Nume pietoso = Dio di bontà
Il suo riposo = Da te verrà.
Salvar clemente = Tu puoi, Signor,
Dell'innocente = Il difensor.
Rod. (Di morte e scempio = È giunta l'ora.)
Sold. (Sciagura all'empio — Convien che mora.)
Jem. Egli è salvo.
Rod. O mio furor!
Sviz. Superato ha il rischio omai;
Edui. Non invano il Ciel pregai.
Jem. (Ah! perchè, perchè l'etade ...
Mel. (Non risponde al mio desir!
Rod. M'è d'oltraggio il lor goder.
Sviz. Mugge il tuon sul nostro capo,
Di tempesta egli è forier.
Fuggiam, fuggiam.
Rod. Restate:
E tosto a me svelate
Chi l'assassino ha salvo,

Chi 'l trasse in securtà.
Tosto obbedite, o chi tace cadrà.
Sol. Treman tutti di già
Jem. (Che sento, ohimè!
Edui. (Già m'ingombra il terror.
Mel. *Pesc.* *Sviz.* Pietoso cielo, accogli
I voti, i preghi nostri;
Dall'ira di quei mostri
Ne salva per pietà.
Ah! di noi che mai sarà!
Mel. Ciò ch'ei fece ognun di noi
L'oserebbe. Ardir, amici.
Rod. Ah tremate: il reo svelate.
Mel. Sciagurato, questo suolo
Non è suol di delator.
Rod. Quel ribelle circondate,
E sia tratto al mio signor.

(*I soldati afferrano Melchtal*

Su via struggete,
Tutto incendete,
Orma non resti
D'abitator.
Strage e rovina
Sia la lor sorte,
Lampo di morte
È il mio furor.

Sold. Lampo di morte
È il suo furor.

Jem. Sì, sì, struggete,
Tutto incendete,
Ma in ciel v'ha un nume
Vendicator.
Te forse un giorno
Farà perduto
L'arco temuto
Del genitor.

Edui. Melcht. Pesc. e Svizzeri

Sì, sì, struggete,
Tutto incendete,
Ma in ciel v'ha un nume
Vendicator.
Verrà un gagliardo
Il di cui dardo
Saprà punire
Un oppressor.

(ad onta dell' opposizioni dei suoi compagni, Melchtal è circondato e trascinato via dai soldati di Rodolfo)

ATTO SECONDO

Scena Prima

Valle profonda. In lontano vedesi il villaggio di Brunnen. A piedi le alte montagne del Ratli; a sinistra dell'attore si scorge il principio del lago dei quattro Cantoni. Incomincia a farsi notte.

Coro di Cacciatori

Quale il silvestre intorno
S'unisce al nostro corno.
Mesce il daino il suon morente
Al fragore del torrente;
Ed allor che estinto resta
Chi la gioia può imitar?
Il furor delle tempeste
Può quel giubilo eguagliar.

CORO di Montanari dentro alle scene.

Dal raggiante lago intorno
Cade il giorno
Il suo placido sereno - sparve d'intorno;
La campana del villaggio - di partenza è a noi mes-
Già cade il dì, già cade il dì. (saggio:

Scena Seconda

MATILDE

Eccomi sola alfin. Vicina al caro bene
Oh come in sen mi balza il cor!
Da lungi il mio tesor i passi miei seguì;
Oh dolce, sospirato istante!
Celare più non so - lo stral che mi ferì;
Il labbro tace invano - quando ha parlato il core.
Arnoldo, amato Arnoldo! ah vien, te sol desia quest'al-
Da te lontana non ho calma, (ma;

Vieni a spegner l'ardor che m'accende il cor:
Dal dì che il braccio tuo - a me salvò la vita
L'imagin tua scolpita - nel core mi restò,
Ah vieni! L'amor mio - nasconder più non so.
Selva opaca, deserta brughiera,
Qual piacer la tua vita mi dà:
Sovra i monti ove il turbine impera
Alla calma il mio cor s'aprirà,
L'eco sol le mie pene udirà.
Tu, bell'astro, al cui dolce riflesso
Il mio passo vagando sen va,
Tu m'addita ove Arnoldo s'aggira,
A lui sol il mio cor s'aprirà.

Scena Terza

ARNOLDO e detta.

Arn. Se il mio giunger t'oltraggia
Mel perdona, Matilde. I passi miei,
Incauto, sino a te spinger osai.
Mat. A incauta colpa
È facile il perdono.
Arnoldo, io t'attendea.
Arn. Tal dir vien dal tuo cor: troppo lo sento;
Pietà l'ispira a te:
Deh! compiangi il mio stato:
Amandoti io t'offendo.
Il mio destino è orribile!...
Mat. Ed è men tristo il mio?
Arn. Uopo è però
Che in così dolce e barbaro momento
Fors'anco estremo
L'alma figlia dei Re
A conoscer m'apprenda:
" Io con nobile orgoglio ardisco dirlo:
" Il ciel per te dato m'avea la vita.

" D'un fatal pregiudizio
" Lo scoglio misurai.
" Col suo poter esso tra noi s'innalza:
" Rispettarlo saprò da te lontano.
Comandami, Matilde,
Fuggir dagli occhi tuoi,
Che abbandoni la patria, il padre mio:
Morte trovar sopra straniera terra,
Sceglier per tomba inospital foresta;
Parla, pronunzia un solo accento!
Mat. Arresta.
Tutto apprendi, sventurato,
Il segreto del mio cor.
Per te solo fu piagato,
Per te palpita d'amor.
Arn. Se il tuo foco è eguale al mio,
Se per me ti parla amor;
Al piacer ch'io sento, oh Dio!
Non può reggere il mio cor.
Ma tra noi qual mai distanza!
Quali ostacoli vi sono!
Mat. Ah! non perder la speranza!
Tutto il ciel ti diede in dono
Arn. Dolce offerta, grati accenti,
Di piacer colmate il cor.
Mat. (Posso amarlo! quai momenti
Proverò di gioia e amor!)
Riedi al campo della gloria
Nuovi allori a conquistar,
Potrai sol colla vittoria
La mia destra meritar.
Arn. Riedo al campo della gloria
Nuovi allori a meritar,
Quando in premio di vittoria
Cesserò di palpitar!
(*a* 2) Il core che t'ama

Sol cerca, sol brama
Di viver con te.
Ah! questa speranza,
Che sola m'avanza
Fia sempre con me! (*s'ode un calpestio*)

Mat. " Alcun vien. Separiamci
Arn. " Potrò vederti ancora?
Mat. " Al nuovo giorno
" Allorchè sorga l'aurora
" Nell'antico tempietto;
" Al cospetto di Dio,
" Da te riceverò l'ultimo addio.
Arn. " Oh suprema bontà!
(*cade a' piedi di Mat.e le bacia la mano*
Mat. " Forza è lasciarti
Arn. Ciel!... Guglielmo... Gualtier... ah! parti, parti
(*Mat. parte*)

Scena Quarta

GUGLIELMO, GUALTIERO e detti.

Gual. Solo non eri in questo luogo.
Arn. Ebbene?
Gug. Un colloquio ben grato
A sturbar giunsi.
Arn. Eppur io non vi chieggo
A che mirate.
Gual. E forse
Più che a ciascuno è a te mestieri udirlo.
Gug. No: ad Arnoldo che importa
S'egli abbandona i suoi;
S'egli in segreto aspira
A servir chi ne opprime?...
Arn. E d'onde il sai!
Gug. Dal fuggir di Matilde, e dal tuo stato.
Arn. E tu mi vegli?
Gug. Io stesso.

Su questo cor lanciasti
Sin da ieri il sosp etto
Arn. Ma se amassi?
Gug. Gran Dio!
Arn. Se amato fossi
I supposti sarian...
Gug. Veri.
Arn. Ed il mio amor?..
Gug. Empio saria. ...
Arn. Matilde...
Gug. Ell'è nostra nemica.
Gual. Per costumi e per sangue a noi straniera ...
Gug. E vilmente egli cadde a' piedi suoi!
Arn. Ma di qual dritto
E il cieco furor vostro?
Gug. Un solo accento
E ti sara palese.
Sai tu, Arnoldo, che sia
L'amor di patria?
Arn. Voi parlate di patria?
Ah! non ve n'ha per noi.
Io lascio queste rive
Abitate dall'odio,
Dalla discordia, dal timor, fantasmi
Di servitudi orrende,
In arene men triste onor m'attende.
Gug. Allor che scorre - de'forti il sangue
Che tutto langue - che tutto è orror,
La spada impugna - Gessler difendi
La vita spendi - del traditor.
Arn. Al campo volo, - onor m'attende,
Ardir m'accende - m'accende amor:
Desio di gloria - m'invita all'armi
E di vittoria - ardente è il cor.
Gual. Estinto un vecchio - Gessler faceva,
Quell'alma rea - svenar lo fe'

Da noi vendetta - l' estinto aspetta
E la domanda - la vuol da te.

Arn. Oh qual mistero orrendo!
Un vecchio ei spense, oh Dio!

Gual. Per te moria piangendo.

Arn. Ed è ...

Gual. Tacer degg' io?

Gug. S' ei parla il cuor ti squarcia!

Arn. Mio padre ...

Gual. Sciagurato!
Ei stesso fu svenato,
Ei stesso cadde spento
Per man del traditor.

Arn. Che sento!... oh delitto!... ohime!

Troncar suoi dì
Quell'empio ardiva
Ed il mio acciar
Non si snudò.
Il padre, ohimè!
Mi malediva,
Ed io la patria
Allor tradiva.
Cielo! mai più
Lo rivedrò!

Gug. *Gual.* Quali smanie! appena respira
Il rimorso che il cor le martira
Dell'amore ogni nodo spezzò,
A quel duolo già cade, e delira
Già la benda fatale strappò.

Arn. È dunque vero?

Gual. Vidi il delitto,
Il derelitto
Vidi spirar.

Arn. Che far! gran Dio!

Gug. Il tuo dover.

Arn. Morir degg'io?...

Gug. Viver tu dei.

Arn. Quell'empio al suolo
Cadrà svenato,
Io l' ho giurato
Pel genitor.

Gug.. Deh! frena i tuoi trasporti
Calma quell' ira omai.

Gual. E vendicar potrai
La patria, il genitor.

Arn. E a che tardiam?

Gug. La notte
Ai voti nostri amica
Già già distende un' ombra protettrice,
E tu vedrai tra poco
Avvolti nel mistero
Qui giunger cauti i generosi amici
Che udranno i pianti tuoi;
E il vomere e la falce
Cangiati in brandi ed aste
Tentar con miglior sorte
O ria vendetta o morte.

a 3 La gloria infiammi - i nostri petti
Il Ciel propizio - con noi cospira,
L'ombra del padre - il cor c'ispira
Chiede vendetta - e non dolor.
Nel suo destino - ei fortunato
Con la sua morte par che ci dica:
Sì del martirio - il serto è dato
A coronar - tanta virtù.

Gug. Confuso da quel bosco
Sembrami udir fragor.

Gual. Ascoltiamo.

Arn. Silenzio.

Gug. Ascoltiam.
Di numerosi passi
Risuona la foresta

Arn. Più lo strepito appressa.

Gual. Chi s' avanza?

Scena Quinta

Abitanti d' Unterval e detti.

Coro Amici della patria.
Gual. Oh sorte!
Gug. Oh sorte!
Arn. Oh endetta!
a 3 Onore al cor del forte!
Coro Con ardor richiese il cor
Di sfidar di superar
La distanza ed i perigli;
E ogni core con ardor
Brama vincere o morir.
Il vigor de' tuoi consigli
Nuovo in noi destava ardir.
Gug. O d'Unterval voi generosi figli
Questo nobile ardor non ne sorprende.
Gual. Imitarlo sapremo (*s'ode una tromba*)
De' fratelli di Svhitz
Odo la tromba risuonar d'intorno.
È sorto o patria, di tua gloria il giorno.

Scena Sesta

Abitanti di Svhitz e detti.

Coro Domo, oh ciel! da un vil straniero
Ai suoi mali il forte indura
E coperto dal mistero
Quivi è tratto a lacrimar.
Qui sol può la sua sciagura
Col suo pianto mitigar!
Gug. È scusabil la tema
In chi tra ceppi vive.
Alla mia speme v'affidate. Amica
Ne arriderà la sorte.

Tutti Onore al cor del forte
Gual. D' Urì mancan soltanto
I magnanimi amici.
Gug. Onde le traccie
Nasconder de' lor passi
E per meglio celar la nostra impresa
S' apron co' remi loro
Sul mobile elemento
Il sol sentier che non inganna mai.
Gual. De' prodi, ascolta, è già compito il patto,
Non odi tu?
Gug. Chi viene?

Scena Settima

Abitanti d' Urì e detti.

Coro Amici della patria.
Tutti Onore onor
Della patria ai difensor!
Guglielmo, sol per te
Tre popoli s' unir
Il barbaro a punir
Ciascuno è presto.
Parla, e il tuo dir sarà
Di stimolo al codardo,
E come acceso dardo
Il core infiammerà.
Gug. La valanga che volve
Dalla cima de' monti
E morte suol lanciar su campi nostri
In se mali men crudi
Men funesti rinserra
Di quei che tragge seco un rio signore.
Gual. A noi pur oggi è dato
Ed al nostro coraggio

Di purgar queste rive
Da nemici abborriti.
2. *Coro* " Di guerra alla minaccia
" A un' onta nostra il cor freme ed agghiaccia.
Gug. " Ov'è l'antica audacia? per mill' anni
" Gl' indomiti avi nostri
" A difender fur presti i dritti loro.
" E in noi fia che s'estingua ardor cotanto!
" Da lungo tempo
" Usi a soffrir più il peso non sentite
" Delle vostre sciagure,
" Almen pensate
" Alle vostre famiglie. I padri vostri
" E le mogli e le figlie
" Più asilo omai non han nel vostro tetto!
Gual. " Più ospitale tra noi non v'ha ricetto? „
Gug. Amici, contro questo giogo infame
Invan reclama umanità. Trionfanti
Sono i nostri oppressori
E cinti da perigli
Vediamo i genitor, le spose, i figli!
Tutto il coro Che far dobbiamo?
Ne svela il tuo desir.
Arn. La morte vendicar del padre mio.
Tutto il Coro Melchtal! Melchtal! qual era il suo delitto?
Arn. L'amor della sua patria.
Tutto il coro L'empio di morte è degno!
Gug. Mostriamci degni alfine
Del sangue onde sortiamo
Nell'ombra e nel silenzio
S'armino i tre cantoni
Di lancia e spada
Domani fia che sorga
Il giorno di vendetta:
Ne reggerete voi?
Coro Nol temer. Sì tutti!

Gug Presti a vincer?
Coro Sì tutti.
Gug. Presti a morir?
Coro Sì tutti.
Gug. Ebben serbate
Vigor ed ardimento;
Sia fermo il patto, e saldo il giuramento.

Guglielmo poi tutti.

Giuriam, giuriamo
Pei nostri danni,
Per gli avi nostri,
Pei nostri affanni
Al Dio dei Regi
E dei pastori,
Di tutti abbattere
Gli empi oppressori.
Se qualche vile
V'ha mai tra noi
Lo privi il sole
Dei raggi suoi;
Non oda il cielo
La sua preghiera,
E giunto alfine
Di sua carriera
Gli neghi tomba
La terra ancor.

Arn. Già sorge il dì.
Gual. Segnal per noi dell'armi?
Gug. E di vittoria.
Gual. Qual grido
Corrisponder le deve?
Gug. All'armi.
Tutti All'armi. (*partono*)

ATTO TERZO

Scena Prima

Gran piazza d'Altorf; nel fondo scorgesi il castello di Gessler; da una parte evvi un palco destinato al Governatore; ornano la piazza alcuni alberi di tigli, meli ec. - nel mezzo evvi un palo a cui è sovrapposto un trofeo al quale tutti devono inchinarsi.

GESSLER, RODOL. Guardie, Coro di Soldati Grandi, Coro di Svizzeri d'ambo i sessi e Popolo.

Coro di Soldati.

Gloria al poter supremo!
Si tema Gessler.
Terror del mondo intero
Nella sua rabbia estrema
Ei lancia l'anatèma
Sul popolo e il guerrier.

Coro di Svizzeri fra loro.

(Ben altre leggi avremo,
Matilde, un dì da te:
Il tuo poter supremo
Sia sempre amore e fè)

Gess. L'orgoglioso invan pretende
Di sfidar la mia vendetta
Le mie leggi trasgredir;
Dee ciascun come me stesso
D'ogni grado, d'ogni sesso
Quest'insegna riverir.
Che l'impero germano oggi riceva
Della vostra obbedienza il sacro pegno;
Da un secolo ei si degna
Accordare l'appoggio
Del suo poter alla fralezza vostra.
Dalla vittoria

I nostri dritti allora
Vennero assicurati
E fur dagli avi vostri rispettati.
Coi canti, e in un co' giochi
Di questo dì l'orgoglio
S'esalti. Udiste? il voglio.

Coro di Svizzeri d'ambo i sessi

La tua danza sì leggera,
Pastorella forestiera
Oggi al canto s'unirà:
Quell'agil piè,
Che egual non ha,
Invan l'augel
Seguir potrà.
Non ha aprile
Fior gentile
Che pareggi
Tua beltà.
E ognun tornando
Sulla montagna
Alla compagna
Ti additerà.
La nostra età
Ti onorerà
Fior di beltà
Rammenterà.

Scena Seconda

GUGLIELMO JEMMY e detti

Rod. Inchinati superbo (*a Gug.*
Gug. Nella fiacchezza sua
Se puoi tu armato
Un popolo avvilir
Me no, che sprezzo qualunque legge
Che a viltà mi spinge.
Rod. Miserabile ...

Coro di Svizzeri fra loro

(Oh! qual funesto ardire!
Per lui temer dobbiamo.)

Rod. Havvi chi tenta
Infranger le tue leggi: (*a Gess.*)
Gess. Qual è, qual è l'audace?
Dod. " È al tuo cospetto.
Gug. „ Il tuo poter rispetto
" Venero le tue leggi, e non pertanto
" Il capo io piego innanzi a Dio soltanto.
Gess. " Cedi, obbedisci, o trema:
" La mia voce, i tuoi rischi

" Ti minacciano insiem. Mira quest' armi
" Osserva quei soldati!
Gug. " Io t'odo, io vedo...
" E non t'intendo ancora.
Gess. " Lo schiavo che ribelle è al suo signore
" Non freme in preveder la propria sorte!
Gug. " E qui sarei dov' io temessi morte?
Rod. Quest' ardire, signor, me lo palesa,
Egli è Guglielmo Tell; è quell' iniquo
Che Leutoldo sottrasse all' ira tua...
Gess. S'arresti olà.

Coro di Soldati

Egli è quello
L'arcier temuto tanto,
L'ardito nuotator!

Gess. Per lui non v'ha pietade
Ei cadde in poter mio.
Gug. L'ultimo almen foss' io
Scherno del tuo furor.
Gess. Quel fasto m' offende
Furente mi rende,
Dal fulmin colpito
Piegar ti vedrò.
Gug. Oh perfida sorte!
Diletto mio figlio!
T' invola al periglio
E lieto morrò.
Jem. Quel fulmin che pende
Felice mi rende
Se teco colpito
Morire potrò.

Rod. Coro di Soldati

Dal fulmin colpito
Domato il vedrò:
Andiam; si disarmi
Fuggire ne può.

Gug. (*a Jem.*) (Corri alla madre, e fa che tosto incenda
Sulla estrema cima
De' nostri monti
La fiamma che segnale ai tre cantoni
Sia di battaglia) (*Jemmy fa per allontanarsi*)
Ges. Arresta (*a Jem.*)
(La lor tenerezza
La mia vendetta infiamma) A te, rispondi:
È questo il figlio tuo?
Gug. Il sol.
Ges. Ebben, vorrai salvarlo.
Gug. Salvarlo! qual è il suo fallo?
Ges. L'esserti figlio,
Il tuo parlar, l'incauto orgoglio tuo.
Gug. Me solo io t'offesi,
Me sol punir tu dèi.
Ges. Del suo perdono or tu l'arbitro sei.
Siccome abile arciero
Ti tiene ognun de' tuoi,
Sul capo di tuo figlio
Pongasi questo pomo, e d'un tuo dardo
Involarglielo dèi sotto il mio sguardo.
Gug. Che chiedi mai!
Ges. Lo voglio.
Gug. Quale orribil decreto
Sul figlio mio... mi perdo...
E tu crudel, puoi comandarlo? ah mai,
Troppo grande è il delitto.
Ges. Obbedisci.
Gug. Ma tu figli non hai!
V' è un Dio, Gessler! egli ne ascolta.
Ges. Assai dicesti, o cedi alfin ...
Cug. Non posso.
Ges. Pera il suo figlio.
Gug. Ah no!
" Terribil legge!

" Gessler di me trionfi,
Una viltà m'impone
" Il rischio di mio figlio.
" Eccomi innanzi a te mi prostro.
Ges. Ecco l'arcier temuto!
L'ardito nuotator. (*deridendo Guglielmo*)
" La tema il vince;
L'abbatte un detto.
Gug. Ah! quest'avvilimento
" È giusto, il merto, e mi punisci a dritto
" D'esser disceso a tanto. "
Jem. Ah padre mio!
Pensa alla tua destrezza.
Gug. Temo il troppo amor mio.
Jem. " Dammi la mano
" Posala sul mio cuore,
" L'odi? di tema no, batte d'amore.
Gug. " Ti benedico, figlio mio, piangendo;
" E il prisco ardir sul petto tuo riprendo
La calma del tuo core
Ritorna a me il vigore;
Affetti miei, tacete:
A me l'armi porgete.
Io son Guglielmo Tell.
Ges. S'annodi il figlio suo
Jem. Annodarmi?... qual ingiuria!
Ah! no che almeno
Libero io mora: espongo
Senza tremar il capo al colpo orrendo;
E senza impallidir fermo l'attendo.

Coro di Svizzeri

(Ah, nemmeno l'innocenza
Può calmar la sua vendetta!)
Jem. Coraggio, o padre.
Gug. Alla sua voce dalle man mi cadono

Quest'armi abbominate...
E le luci ho di pianto ottenebrate.
Ah figlio! Ah ch'io t'abbracci
L'ultima volta ancora!
(*corre ad abbracciarlo*)
Resta immobile, e vèr la terra inchina
Un ginocchio a pregar. Invoca Iddio
Che sol pel suo favore
Il figlio può salvare il genitore...
Fermo così, ma volgiti
Al cielo, che mirando
Un capo a me sì caro
Questa punta d'acciaro
Può tradir la mia speme!...
Al minor movimento
Jemmy pensa a tua madre, ella ci attende insieme.

(vien posto il pomo sul capo a JEMMY; GUGLIELMO scocca il dardo, coglie il pomo restando illeso suo figlio)

Coro di Sviz. Vittoria!
Jem. Ah padre!
Coro di Sviz. Sua vità è salva.
Ges. Il pomo, oh rabbia!
Colse. Oh furor!

Coro di Svizzeri

Dal capo glielo tolse,
Guglielmo trionfò.
Jem. Ei mi salvò la vita:
Un padre potea mai
Spegnere il figlio?
Gug. Io più non reggo...
Io mi sostengo appena...
Sei tu mio caro figlio?...
Io soccombo alla gioia.

(sviene abbracciando il figlio, e gli cade un dardo che avea nascosto)

Jem. Ah soccorrete il padre
Ges. Ei sfugge all'ira mia...

Che vedo? (*osserv. il dardo ai piedi di Gug.*)
Gug. Cielo! il sol mio ben salvai!
Ges. Quel dardo a che?
Gug. Per te s'egli era estinto.
Ges. Trema.
Gug. Io tremar?
Ges. Sia di catene avvinto.

(i soldati afferrano GUGLIELMO e lo aggravano di catene)

Scena Terza

MATILDE, DAMIGELLE, Svizzeri e detti.

Mat. E fia ver? delitto orrendo!
Coro di Sol. Entrambi den morir.
Coro di Sviz. (E ancor dobbiam soffrir?)
Ges. Che tosto sien troncati
Lor giorni sciagurati,
Io lo giurai, ma i rei
Sfidaro i sdegni miei,
Attendan quindi i ceppi
L'ora del lor morir.
Mat. Che? il figlio?... ah no, t'arresta...
Fiera sentenza è questa.
Ges. Dato fu il cenno e basti
Meco tu invan contrasti:
Il figlio ancor...
Mat. Giammai,
Giammai, sinchè vivrò.
In nome del sovrano
Suo figlio a me sia dato. (*ai soldati*)
Un popol vedi, insano,
Contro di te sdegnato
E tu resisti ancor? (*a Gessler*)
Rod. e *Sol.* (Credilo; il padre - almen ne resta) (*a Gess.*)
Coro di Sviz. Ah sì bontade - del cielo è questa.

Guglielmo, oh sorte - atra funestal
Tal premio ottien - la sua virtù?
Rod. Mormoran essi, non l'odi tu?
Ges. L'audacia dell'infido
Nell'odio lor rivive
Verso Kusmac il guido
Pel lago il condurrò.
Rod. Sul lago la bufera...
Deh pensa...
Ges. Van timor.
Chi mai, chi mai dispera
Dell'abil nuotator?
A nuovo il traggo orribile
Supplizio entro Kusmac
A cui fa cinta il lago.
Coro di Sviz. Grazia! *Gess.* Or or vedrete
Come ognun fo pago.
Io l'abbandono ai rettili:
La lor vorace fame
Gli schiuderà l'avello.
Jem. Ah padre...
Gug. Ah figlio!...
Coro di Sviz. Grazia!
Grazia!
Ges. Giammai, no no.
Mat. È il suo destin segnato,
Ma fia per me salvato
Il padre e il genitor.
Jem. Quando mi vuol l'ingrato
Da un padre separato
In voi sol spera il cor. (*a Matilde*)
Gug. Compi il crudel mio fato
Ma almeno il figlio amato
Sia tolto a tanto orror.
Coro di Sviz. Misero! e qual mai fato
Serbato è al suo valor!

Ges. L' ira solo che m' accende
Il lor sangue può placar.
Rod. e Sol. L' ira solo che l' accende
Il lor sangue può placar.
Ges. Si sgombri olà il recinto: *(al popolo)*
O ai piedi vostri estinto
Faccio costui cader.
Rod e Sol. Il cenno ognun rispetta,
Temon la tua vendetta.
Sviz. (Silenzio, e assicuriamo
Il dì della vendetta)
Gug. Anatema a Gessler!
Jem. Udite la sentenza?
Rod. A noi tanta insolenza?
Dovrem tacer, soffrir?
Ges. Se alcun di lor s' inoltra
Si faccia al suol cader.
Mat. Ah, vieni tu con me. *(a Jem.)*
Coro di Sol. Evviva, evviva Gessler!
Coro di Sviz. Anatema a Gessler!

(GESSLER, RODOLFO ed i soldati si fanno largo nella confusione del Popolo, e trascinano GUGLIELMO altrove. MATILDE conduce seco JEMMY. Il Popolo incalzato da' Soldati di GESSLER, si allontana nella massima costernazione)

ATTO QUARTO

Scena Prima

Esterno di un' abitazione rustica circondata da varie Colline

ARNOLDO solo

Non mi lasciare, o speme di vendetta!
Guglielmo è fra catene, ed impaziente
Io di pugnar l' istante affretto.
In questo dolce asilo... qual silenzio!
Andiam... io non ascolto
Che 'l suono de' miei passi... oh! vada in bando
Il segreto terror... entriamo... oh Dio!
Sul limitar malgrado mio m' arresto...
Più il padre mio non havvi, e in vita io resto?
O muto asil del pianto
Dov' io sortiva il dì,
Ieri felice ahi quanto!...
Oggi fatal così...
Invano il padre io chiamo;
Egli non ode più...
Fuggir quel tetto io bramo,
Che caro un dì mi fu.
Coro di dentro Vendetta...
Arn. Oh mia speranza!
Dell' armi io sento i voti.
Son essi i miei più fidi;
Che mai li guida a me?

Scena Seconda

Coro di Svizzeri e Detto

Coro. Guglielmo è prigionier,
È ognun di ferro è privo;
Di farlo salvo un vivo
È in noi desir:
Dell'armi! — vogliamo
Per lui morir.

Arn. Da gran tempo Guglielmo e mio padre
Questa speme nutrivano intera;
Dove sta la deserta riviera
Lancie e spade nascose vi son.

Coro Ad armarci accorriamo, voliam.

Arn. Dal pianto omai si resti;
L'ira al pensier si desti
Di mia fatalità.
Su chi mio padre ha spento
E del mio ben mi priva
La morte scenderà.

Coro Non temer, in noi t'affida:
Morte sul reo già sta.

Arn. Corriam, voliam, s'affretti
Lo scempio di quel vile
Che sovra noi trionfò.
Su, vendetta dell'empio facciamo,
Il sentiero additarvi saprò.
Ah! venite: delusa la speme
Renderem di chi vili ne brama;
Gloria, onore, vendetta ci chiama
E Guglielmo per noi non morrà.

Coro Sì, vendetta, delusa la speme
D'ogni tristo per noi resterà. (*partono*)

Scena Terza

La scena rappresenta il gran lago dei quattro Cantoni ed in lontananza scorgonsi varie rupi, sopra una delle quali è la casa di Guglielmo. Alcuni scogli circondano il lago suddetto.

EDUIGE, Coro di Donne Svizzere

Coro. " Resta omai, ti perde il duolo
" Non ascolti suon di guerra?

Edui. " Gessler veder vo' solo.

Coro " Dal crudel che puoi sperar?
" Morte solo ...

Edui. " Io la bramo;
" Ah sì, la voglio. Ei trionfa, ed io priva
" Del figlio e in un di Tell convien ch'io viva?

Scena Quarta

JEMMY, MATILDE e Detti.

Jem. " Ah madre! (*di dentro*)

Edui. " Chi parlava
" Questa voce sì cara?...

Jem. " Madre!... (*di dentro*)

Edui. " Udirlo mi sembra: è desso, è desso!

Sortono JEMMY e MATILDE

" Il mio figlio! oh sorte!...
" Ma ohimè! tuo padre
" I passi tuoi non segue?

Jem. " Ai ferri, ond'egli è cinto,
" Togliersi alfin saprà, chè da Matilde
" Tutto aspettar dobbiamo.

Edui. " Tu di tutto capace
" Esser potrai per noi, angiol di pace.

Mat. " Salvo da orribil nembo
" A te ritorno il figlio,
" Di bella pace in grembo
" Nol giungerà periglio.
" Matilde a voi predice
" Con me la speme il dice,
" La speme ond' arde il cor!
Jem. " Vivrem di pace in grembo
Edui. " N' è il labro suo presago ;
" Del ciel, cessato il nembo,
e " Ell' è per noi l'imago.
Mat. " E s'ella ne predice
" Un termine al dolor
" La speme in essa il dice
" Col suono dell'amor!

Edui. " E per partire i nostri mali estremi
" Su queste rive dimorar ti piace
" Tu l'ornamento, lo splendor d' un soglio ?
Mat. " Esser l'ostaggio di Guglielmo io voglio.
" E qui la mia presenza
" Del suo tornar risponde.
Edui. " Del suo tornar? e vana
" Non sarà questa speme?
" D'Altorf a che tolto non vien per noi?
Jem. " Ei non è più colà.
Mat. " Pel lago è tratto.
Edui. " Pel lago? E l'oragan già si scatena!
" Ovunque è morte pel mio sposo!
Jem. " Oh! qual pensier... (*sovvenendosi*) corretto
" Sia questo oblìo fatale
" E di salvezza alfin splenda il segnale!
Edui. " Che speri tu?
Jem. " Salvar mio padre.
" Tutto un popol si scuota
" Al sorger di quei fuochi,
" E in ogni riva in cui Gessler discenda

" Che a vendetta vegliamo ovunque apprenda.

(JEMMY corre ad incendiare la casa di GUGLIELMO)

Mat. Qual mai fragore è questo!
Edui. " Sovra l' ali del vento
" Morte passeggia. Ah il mio Guglielmo è spento!
" Tu che l'appoggio
" Del debol sei,
" Ascolta o cielo
" I voti miei !
" Se il mio Guglielmo
" Tu non mi rendi:
" Se nol difendi
" Perduto io l'ho...
" Deh frangi il giogo
" Che ci fa oppressi,
" Punisci il fallo
" Negli empii stessi.
Jem. " Salva Guglielmo
Edui. " Da fero artiglio,
Mat. " Dal suo periglio
Coro " Salvalo, o ciel.

Scena Quinta

LEUTOLDO e Detti.

Leu. Io lo vidi, io lo vidi!
Dalla tempesta è spinto
Guglielmo a queste riva:
Cessàr d'esser cattive
Le mani sue mentre il naviglio ei regge.
Edui. Guglielmo pur giunge
Della procella ad onta
Ad afferrar la spiaggia,
Della comun salvezza io vi rispondo.

Mat. Amici a lui corriamo!
Tutti A lui corriamo. (*partono*)

(Succede una burrasca nel lago. GUGLIELMO dopo aver combattuto coll'onde avvicina il naviglio alla spiaggia, balza sopra uno scoglio, quindi respinge il suddetto naviglio dentro al quale trovasi GESSLER e suoi seguaci in mezzo al lago)

Scena Sesta

GUGLIELMO, MATILDE, JEMMY, EDUIGE

Edui. Io ti rivedo!
Jem. Oh padre!
Edui. Oh istante di dolcezza!
Gug. Quale splendor vegg'io?
Jem. L'asil del padre mio
Onde donar l'allarme
E a salvar l'armi tue soltanto intesi.
Gug. Gessler tu puoi venir!

Scena Settima

GESSLER, Soldati e detti.

Coro di Soldati dal lago. Invan ne vuol fuggir.
Sull' orme sue si mova.
Ges. dal lago La grazia sua ritrovi
In sen di morte il vil!
Edui. È lui.
Coro di donne È lui!
Gug. Sgombrate. (*sale sopra uno scoglio*)
La Svizzera respiri.
A te Gessler.

(mentre GESSLER sovraggiunge, GUGLIELMO lo trafigge con un dardo)

Gess. Io moro! (*cade nel lago*)
Coro di Svizzeri È il dardo di Guglielmo
Edui. Oh giorno di contento!

Tutti (Il suo morir dà fine
(Ai nostri mali.
Gug. A Dio grazia s'aspetta
Mat. " Nulla il potè salvar dalla vendetta.
" Nè il poter, nè le dovizie
" Nè i supplizii, nè il furor!

Scena Ottava

GUALTIERO, Coro di Svizzeri armati e detti.

Gual. " A quei segnali amici
" Cessiamo di temer; sangue si chiede
" Onde renderli estinti, e il sangue vuolsi
" Del nemico. Che vedo? (*vedendo Guglielmo*)
" Salvo Guglielmo? oh sorte!
" Al superbo si voli. (*per incamminarsi co' suoi*)
Cng. E vuoi?...
Gual. " Che egli soccomba.
Gug. " Nel lago puoi cercar la di lui tomba.
Tutti " Onore, onore a chi ne fece salvi!
Gug. " Non salda fia l'impresa
" Finchè d'Altorf le detestate mura
" Da' fondamenti suoi non sien distrutte.

Scena Nona

ARNALDO e Svizzeri armati.

Arn. Son quelle mura a servitù ridutte.
Tutti. Vittoria, vittoria!
Altorf è in poter nostro.
Arn. Se spento il padre da quel vil non era,
La gioia egli vedria d' Elvezia intera.

(La burrasca va calmandosi; a poco a poco si dileguano le nubi ed il cielo si rasserena)

1967

Tutti

Tutto cangia, il ciel s'abbella,
L'aria è pura, il dì raggiante;
La natura è lieta anch'ella
E allo sguardo incerto errante
Tutto dolce e lieto appar.
Quel contento che in me sento
Non può l'anima spiegar.

FINE DEL DRAMMA